

l'ordine della S. V. di recarmi subito al mio posto, che per quattro mesi e mezzo non ho mai disertato. Avrei immediatamente ottemperato, se una malattia reumatica-articolare, che da più giorni mi tiene inchiodato a letto, me lo avesse permesso. Affine quindi di non essere la mia assenza illegale, prego la S. V. benignarsi ottenermi dalla Camera una proroga a tutto luglio del mio congedo, onde avere il tempo necessario a potermi ristabilire. »

Se non vi sono opposizioni, si riterrà che sia concessa questa proroga di congedo.

(È concessa.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER IL COMPIMENTO DELLA RETE STRADALE IN SICILIA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione pel compimento della rete stradale di conto nazionale in Sicilia.

Nell'antecedente seduta fu chiusa la discussione generale. Si passa dunque alla discussione degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

« Alla rete di strade nazionali nell'isola di Sicilia, decretata colla legge 30 marzo 1862, numero 517, sono aggiunti i seguenti tratti:

a) Da Santo Stefano Camastra a Nicosia per Mistretta, nelle provincie di Messina e di Catania;

b) Dal Gigliotto per San Michele a Terranova in provincia di Caltanissetta.

« La costruzione di queste strade è dichiarata di pubblica utilità. »

A questo articolo l'onorevole Cancellieri ha proposto un ordine del giorno, così espresso:

« La Camera, raccomandando al Ministero che nella esecuzione della linea dal Gigliotto a Terranova trovi modo affinchè sia messo in comunicazione rotabile l'intermedio comune di Niscemi, passa alla votazione dell'articolo 1. »

La parola è all'onorevole Monti Coriolano.

MONTI CORIOLANO. Sono nella dispiacente necessità di dover dichiarare alla Camera che le risposte ieri favorite dal signor ministro dei lavori pubblici non parvero a me che rispondessero ai quesiti della questione come mi era ingegnato di presentarla alla Camera.

PRESIDENTE. Badi, onorevole Monti, ella debbe parlare sull'articolo primo. Non può ritornare sulla discussione generale.

MONTI CORIOLANO. Non vi ritorno.

PRESIDENTE. Eh! il preludio veramente ce ne minacciava. (*ilarità*)

MONTI CORIOLANO. Si assicuri, signor presidente, che non ritorno indietro; ma faccio all'articolo primo precisamente la questione che a me pare molto semplice, e che nasce dalle prime parole dell'articolo primo che è in discussione, il quale dice: « Alla rete di

strade nazionali nell'isola di Sicilia, decretata colla legge 30 marzo 1862 sono aggiunti i seguenti tratti. » Che cosa sono questi tratti? Sono tratti che non erano compresi nella rete stradale del 1862. Questa rete stradale assicurava alla Sicilia 1277 chilometri di strade ordinarie tra nazionali e provinciali, e dico provinciali, perchè comprendeva 395 chilometri di questa specie. Ora si tratta di aggiungere altri 77 chilometri, che al prezzo attribuito loro dal Ministero portano un aggravio a carico dell'erario di 2,350,000 lire di spesa maggiore.

CASTIGLIA. Domando la parola per una dichiarazione di fatto.

PRESIDENTE. Perdoni, lasci finire l'oratore; le darò la parola dopo.

MONTI CORIOLANO. Questa è la questione, deve l'erario sottostare a questa spesa maggiore? Lo può consentire la Camera in onta alla legge sull'ordinamento generale dei lavori pubblici del 1865? Il punto mio di questione non è che quest'ultimo: si dichiarino questi tronchi di strada come nazionali, e sotto questo aspetto si comprenderà che possiamo occuparcene. Ma nel progetto di legge non si esprime in fondo che quei tronchi abbiano carattere deciso di strade nazionali; ed a me pare che loro non rispondano gli estremi stabiliti specificamente nell'articolo 10 della legge dei lavori pubblici che ho sott'occhio. Ci si dice: ma badiate che questa è una linea, la cui spesa è già compresa nei fondi stanziati. Io confesso il vero: ho ripreso la legge del 1862, ma non ho trovato questo stanziamento di fondi; ho visto invece che si è venuto a chiedere i fondi mano mano che occorrevano.

E che cosa si fa ora infatti? Si chiedono manifestamente 10 milioni circa in quanto che delle strade siciliane oggi occorre costruirne 334 chilometri ossia la estensione totale che ha in mente di costruirne il Governo compresi i tronchi aggiunti. Quindi è chiaro che nella spesa predetta cadono pure que' 77 chilometri di più non contemplati nella legge del 1862, e perciò esuberanti agli impegni anteriori dello Stato. Dunque mi sembra manifesto che, sia rispetto alla spesa, sia rispetto all'estensione della linea, si tratta di rincarare così la spesa come l'estensione della rete stradale stabilita colla legge del 1862. Questa è la questione; e finchè il ministro dei lavori pubblici non mi persuadea che i tronchi che intende aggiungere sono strade nazionali, e che hanno, per esserlo, i caratteri voluti dalla legge, credo mio dovere di porre in avvertenza il Parlamento, acciò vegga se convenga all'erario sobbarcarsi all'ulteriore aggravio di 2,350,000 lire. A me pare che i tronchi in discussione abbiano un carattere più provinciale che altro, e debbano perciò farsi a carico della Sicilia, vale a dire, delle sue amministrazioni provinciali, oggi che vi sono istituite, come in tutto il resto del regno. Non veggio infatti che per queste vie concorrano gli estremi indicati nell'articolo 10 della legge dei la-